

Era in vacanza, ma aveva deciso di «arrotondare» per 40 euro. Ferito anche il cognato. È la quarantunesima vittima sul lavoro in Sicilia nel 2003

Sicurezza zero, operaio muore in un cantiere

Crollo a Palermo, un uomo precipita da un ponteggio. Lavorava senza protezioni e senza contratto

Marzio Tristano

PALERMO Saltano due bulloni al dodicesimo piano, la colonna di tubi e tavole di legno si accartoccia su se stessa come un castello di sabbia in un boato sordo avvolto da una nuvola di polvere: sotto le macerie dell'impalcatura rimane Filippo Piano, 31 anni, precipitato per dodici piani, operaio in vacanza a Palermo, chiamato quella stessa mattina a lavorare occasionalmente per 40 euro. Si salva suo cognato, Domenico Abbate, 29 anni: lavorava al sesto piano, ha avuto il tempo di aggrapparsi ad un balcone in attesa che un coraggioso soccorritore, un cittadino in attesa dell'autobus, facesse di corsa sei piani di scale per tirarlo dentro. Ora è ricoverato all'ospedale di Villa Sofia, se la caverà con alcune escoriazioni.

SICUREZZA NERA

Il copione è lo stesso della maggior parte dei 40mila incidenti sul lavoro del 2003 in Sicilia: operai senza caschi, cinture di sicurezza, assicurazioni, senza una busta paga regolare, sospesi nel vuoto per 40 euro da portare a casa alla fine di una giornata di lavoro precario. L'ennesima «morte bianca» nella città dove migliaia di edili lavorano in «nero», la quarantunesima in Sicilia nel 2003, spezza l'atmosfera natalizia in uno dei quartieri residenziali di Palermo, all'incrocio tra le vie Trinacria e Antonio Lo Bianco, dove l'impresa Falcone sta ristrutturando uno stabile di dodici piani. Gli operai non erano in regola, né la vittima, né il cognato, la procura indaga per omicidio e disastro colposo, il pm Ambrogio Cartosio ha già incaricato la polizia giudiziaria di identificare il direttore dei lavori.

L'ATTESA

Sul luogo dell'incidente ieri mattina c'era anche il procuratore aggiunto Guido Lo Forte, che ha vissuto accanto alla moglie di Piano l'attesa carica di speranza, poi delusa, durante le operazioni di recupero del corpo senza vita dell'operaio.



I vigili del fuoco recuperano il corpo dell'operaio morto nel crollo del ponteggio per la ristrutturazione della facciata di un palazzo in via Trinacria a Palermo. **Alessandro Fucari/Anp**

«Lo hanno chiamato stamane per un lavorare mezza giornata - aveva detto in lacrime Giusi Abbate, 24 anni, subito accorsa in via Trinacria - era arrivato a Palermo per le ferie da Lamezia Terme, dove è impiegato in una impresa edile. Sono qui perché aspetto che venga fuori vivo». «Preghiamo», le ha fatto eco Lo Forte. Ma il tempo e le macerie che coprivano il corpo hanno spezzato presto ogni dubbio: ci sono volute due ore e una sega elettrica dei vigili del fuoco per togliere la montagna di tubi e lamiere che seppelliva il corpo dell'operaio, morto probabilmente per fratture multiple dopo un volo di dodici piani.

QUARANTA EURO

La coppia ha due figlie di quattro e otto anni. Giusi è la sorella di Domenico Abbate, l'altro operaio ferito nel crollo. «Filippo e Domenico - dice la donna - erano in vacanza. Entrambi lavorano in altre ditte. Ieri sera hanno ricevuto una telefonata per fare un lavoretto per guadagnare 40 euro. Mio marito non è pratico di ponteggi e forse è stato per questo che è precipitato senza riuscire a salvarsi come ha fatto mio fratello».

Rimasto appeso alla ringhiera di un balcone fino a quando Nino Spina, un cameriere di 31 anni in attesa dell'autobus ha vestito in panni dell'eroe per caso». «Ero alla fermata

dell'autobus quando ho sentito un boato - racconta - mi sono girato e ho visto l'impalcatura cadere giù come un castello di carta.

Un operaio era aggrappato alla parte del ponteggio rimasta in piedi, con i piedi che penzolavano nel vuoto». «Con il fiato in gola - prosegue - sono salito per le scale, da una finestra abbiamo afferrato l'operaio e lo abbiamo tratto in salvo: era sporco di sangue e continuava a ripetere: mio cognato Filippo era all'ultimo piano, salvatelo».

UNA SCIA DI INCIDENTI

«È l'ennesima tragedia di un mercato del lavoro palermitano privo di qualsiasi sicurezza e tutela - ha detto det-

to Giusto Catania e Marco Assennato, segretario regionale e provinciale di Rifondazione Comunista - chiediamo alla Procura, all'Inps e all'Ispettorato del Lavoro, di fare un monitoraggio serio in tutti i cantieri edili della città e della Regione - scoprire - certamente migliaia di lavoratori in nero e non tutelati dalle norme sulla sicurezza». In Sicilia sono 39.940 le denunce di incidenti sul lavoro archiviate nei primi undici mesi dell'anno (un milione e 92.693 in Italia), 40 i morti (1.116 a livello nazionale), 606 le persone alle quali viene erogata la rendita di invalidità superiore al 16% (9.281), 724 le malattie professionali (20.137).

Le celebrazioni per l'anniversario della fucilazione da parte dei fascisti. I parenti: «Antifascismo non è una parola vuota, ma deve essere una pratica quotidiana»

Fratelli Cervi, sessant'anni dopo. «Sono qui le radici della democrazia»

Stefano Morselli

REGGIO EMILIA «La memoria della loro scelta e della loro coerenza è stata per tante generazioni un esempio e un punto di riferimento. Il ritrovarci oggi, qui dove furono uccisi, è la conferma che quel pezzo della nostra storia rimane vivo. Le radici della nostra democrazia sono in questi luoghi, come a Cefalonia, come alle Fosse Ardeatine». Sessant'anni dopo, presso il poligono di tiro a segno, Antonella Spaggiari, sindaco di Reggio, ricorda la vicenda di Gelindo Antenore, Aldo, Ferdinando, Agostino, Ovidio ed Ettore Cervi, fucilati all'alba del 28 dicembre 1943, insieme al loro compagno partigiano Quarto Cimurri, dai fascisti della Guardia nazionale repubblicana. Quest'anno le manifestazioni commemorative sono più intense del solito. Qualche settimana fa, il sindaco ha incontrato nella sala del Tricolore la nutrita truppa dei discendenti dei sette fratelli. Poi Piero Fassino è venuto a concludere un convegno dei Ds. Ieri la cerimonia al poligono di tiro, oggi si continua con gli omaggi alle tombe e con un incontro presso il Museo della Resistenza e del movimento contadino, che è stato realizzato nella vecchia casa colonica dei Cervi, al confine tra i

comuni di Campegine e Gattatico. Tra pochi giorni, al museo farà visita anche Ciampi, ospite a Reggio per le celebrazioni del 206° anniversario della nascita del Tricolore. «Onorerà la bandiera e il sacrificio dei Cervi - sottolinea Antonella Spaggiari - come due poli fondamentali della nostra identità nazionale, fondata sulla Costituzione antifascista».

Tra la piccola folla convenuta al Poligono di tiro - autorità, amministratori, dirigenti politici e sindacali, rappresentanti delle associazioni partigiane, familiari - c'è come sempre Ma-

ria Cervi. Maria è figlia di Antenore. Aveva 9 anni ed era la più grande dei bambini di famiglia - una decina tra fratelli e cugini - quando i militi della Guardia nazionale repubblicana diedero l'assalto alla casa. «Mi svegliai gli spari - racconta - vidi mio padre e gli zii che rispondevano al fuoco. Con loro c'era anche Quarto Cimurri, mentre nel fienile avevamo alloggiato un altro compagno, Dante Castellucci, e alcuni ex prigionieri stranieri, fuggiti dai tedeschi. I fascisti hanno incendiato la stalla e le fiamme stavano avvicinando alla casa. Allora lo zio

Gino (tutti i familiari chiamavano così Aldo, ndr) ha detto che bisognava arrendersi e ha messo uno straccio bianco fuori dalla porta. Io gli ho chiesto: zio, dove andremo adesso? Lui ha risposto: noi uomini dobbiamo andare con quelle persone là fuori, voi bambini state buoni con le vostre madri e con la nonna». Mentre nonno Alcide, papà Antenore, gli zii e tutti gli altri venivano portati via su un camion, i bambini e le donne furono costretti ad incamminarsi lungo la strada, scortati da due militi. «Non so dove ci volessero portare - continua Maria -

per fortuna una vicina ci ha detto di entrare in casa sua. I militi non volevano, ma lei ha insistito: i bambini hanno freddo, fateli venire dentro a riscaldarsi e a bere un po' di latte. Dopo ci dividemmo, io andai ospite di uno zio a Castelnuovo. Quando cominciai a spargersi la notizia che il papà e lo zio erano stati uccisi, non volevo sentire, però avevo capito che era successo qualcosa di brutto. Era come se i miei pensieri fossero rimasti fermi al momento dell'arresto, quello era stato il trauma più grosso per me. A casa ritornai quando ci richiamò tutti il nonno Alcide, dopo che il carcere era stato bombardato e lui era riuscito a fuggire».

Da tanti anni, Maria porta la sua testimonianza e la storia della sua famiglia in giro per l'Italia, soprattutto nelle scuole: «È importante - spiega - conservare la memoria. Cerco di trasmettere quei valori che la mia famiglia ha sempre praticato: la solidarietà, l'antifascismo, l'impegno per l'emancipazione sociale». Ovvio che verso certe teorie anti-fasciste Maria non abbia alcuna simpatia: «Sono cose sconfortanti e preoccupanti. Antifascismo non è una parola vuota, indica contenuti democratici che sarebbe assurdo abbandonare. Io penso che vadano rilanciati non solo nelle occasioni celebrative, ma come impegno di pratica quotidiana».

Tragedia al campo nomadi, una bimba di tre anni morta tra le fiamme

VERCELLI Rogo al campo nomadi. Una bimba di appena tre anni, Marinela Dureudovic, è morta tra le fiamme che hanno distrutto la baracca dove viveva con i genitori e altri sei fratellini. È successo a Crescentino, un piccolo paese della piana del Po a una trentina di chilometri da Vercelli. Dai primi accertamenti l'incendio sarebbe stato provocato da una stufa a legna utilizzata dai Dureudovic per stiepidire gli ambienti in questi freddi giorni di inverno. Ma nel silenzio della notte alcune scintille sarebbero finite inavvertitamente sul pavimento di legno che è immediatamente

bruciato. Era troppo caldo e Valentino, un amichetto dei bambini ospite nel prefabbricato, si è svegliato gettando subito tutti nel panico. Ma ormai era tardi. Le fiamme avevano già bloccato la porta d'ingresso, lasciando come unica via di fuga una piccola finestra. Però Marinela non ce l'ha. La madre, incinta di sette mesi, ha cercato inutilmente di salvarla, ma è rimasta a sua volta avvolta dalle fiamme. Trasferita dall'ospedale di Chivasso al reparto grandi ustionati del Cto di Torino, ha riportato bruciature di primo e secondo grado su varie parti del corpo.

l'Unità **Abbonamenti**
Tariffe 2003 - 2004

	quotidiano Italia		quotidiano + internet		internet		
	postale	coupon	postale	coupon			
12 MESI	7€	€ 249	€ 296	€ 574	€ 281	€ 308	€ 132
6 MESI	7€	€ 135	€ 153	€ 344	€ 147	€ 165	€ 66

• postale consegna giornaliera a domicilio
• coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

• versamento sul C/C postale n° 4807035 intestato a Nuova Iniziative Editoriale Spa Via dei Due Mascoli 23 - 00187 Roma

• Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL Ag. Roma-Corso ABI 11005 - CAB 03240 - CIVU (dall'estero 06.69646471 - fax 06.69646469)

• carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivete: abbonamenti@unita.it oppure telefonate all'Ufficio Abbonamenti (dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469)

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** **pubb. compass**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24911
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 80, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.414552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.213424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5486111
BIELLA, via Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmegiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Sarno 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0967.724094-725129
COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giulio 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573966

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.8927553
GENOVA, via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.5307011
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PAVIA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6236511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24476-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368611
ROMA, via Barberis 86, Tel. 06.4200891
SALERNO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SARONNO, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814987-811182
SIRACUSA, via Teruzzi 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.495
Tariffe base: 5 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Furio Colombo e Antonio Padellaro, insieme a tutta la redazione de l'Unità, si stringono con affetto a Gian Andrea e alla sua famiglia in questo doloroso momento per la scomparsa del padre

ALFREDO

Roma, 28 dicembre 2003
Pietro, Luca, Paolo, Nuccio e Ronaldo sono vicini a Gian Andrea in questo triste momento per la perdita del padre

ALFREDO

Roma, 28 dicembre 2003
Rinaldo e i colleghi della redazione di Milano partecipano al dolore di Gian Andrea per la perdita del

PADRE

Milano, 28 dicembre 2003
Il servizio spettacoli è vicino a Gian Andrea nel triste momento della scomparsa del suo caro

PAPÀ

I colleghi de l'Unità on line, Luca Landò, Rachele Gonnelli, Stefano Bocconetti, Toni De Marchi, Giovanni Visone e Veronica De Nisi abbracciano forte Gianni e gli sono vicini in questo momento difficile.

MAURA TESINI

Bologna, 28 dicembre 2003
Tutta la redazione della cronaca di Roma abbraccia Gian Andrea in questo difficile momento.

MAURA TESINI

Bologna, 28 dicembre 2003
Le top five sono rimaste in quattro, ma nel cuore saranno sempre cinque. Beatrice, Cinzia, Lia, Maria Grazia.

MAURA TESINI

Bologna, 28 dicembre 2003
La Sezione Spinelli e le compagne e i compagni dei San Donato ricordano con affetto

Le compagne e i compagni della Federazione Ds di Bologna esprimono il loro profondo cordoglio per l'improvvisa scomparsa di

MAURA TESINI

Bologna, 28 dicembre 2003

Ricorderemo sempre

MAURA

In tutti questi anni di allegrie e di tristezze, di impegno e di distacco, di pensieri e di sentimenti ci siamo sempre sentiti accompagnati dal suo affetto generoso. Vorremmo oggi dichiararle ancora tutto il nostro volerle bene.

Luigi, Siriana, Marco, Mara, Sara, Lucia, Mauro, Paola, Carla, Gianni, Stefania, Gabriele, Gianni, Gloria, Angela, Gino, Federico, Claudia, Nadia, Ivan, Rossana, Laura, Silvia, Mimmo, Lalla, Peppe, Igor, Luisa, Elena, Mila e Alessandro.
Bologna, 28 dicembre 2003

I Democratici di Sinistra della Calabria salutano il compagno

LUIGI DE PAOLA

Segretario Regionale del Partito dei Comunisti Italiani. Valoroso, stimato dirigente e militante della sinistra democratica. Proficuo è stato il suo impegno istituzionale come Consigliere Regionale della Calabria. Rimane a tutti noi il ricordo di Lui che sin da giovanissimo si è battuto come protagonista in tante lotte per l'affermazione dei diritti umani e per i valori di libertà, solidarietà e giustizia sociale.

I Democratici di Sinistra calabresi.

1999 2003

AMELIA DOVESI ANCONELLI
Quattro anni ma tu sei sempre nel mio cuore. Tuo marito Arnaldo.
Bologna, 28 dicembre 2003

DOPO UN CASO IN CINA

Sars, riattivati controlli negli aeroporti

Il capo del dipartimento della Protezione Civile, Guido Bertolaso, «ha provveduto a far riattivare i controlli sanitari anti-sars negli aeroporti internazionali di Milano Malpensa e di Roma Fiumicino, dove giungono voli diretti dalla Cina». Lo ha reso noto la Protezione Civile in seguito alle disposizioni date ieri mattina dal ministro della Salute. L'attività di controllo è stata ripristinata dopo la segnalazione di un caso sospetto nella Repubblica Cinese.

LO CHIEDE IL CODACONS

Mucca pazza, vietare in Italia la carne Usa

La carne statunitense non deve entrare in Italia. E quanto chiede il presidente del Codacons, Carlo Rieni, dopo il primo caso di mucca pazza accertato negli Stati Uniti. «Proprio a garanzia dei cittadini - sostiene Rieni - chiediamo rassicurazioni da parte dei fast food americani presenti in Italia, primo fra tutti Mc Donald's, affinché diano certezze sulla provenienza delle carni somministrate ai clienti».

BULLISMO A CIVITAVECCHIA

Indagata una ragazza Coprì gli aggressori

Una studentessa di 15 anni è stata denunciata per favoreggiamento personale nei confronti dei tre aggressori di A.L.V., lo studente dell'Istituto tecnico Guglielmo Marconi, che ha subito l'asportazione della milza a causa delle percosse ricevute sabato scorso per aver reagito ad uno scherzo. La ragazza è la quarta persona denunciata per il favoreggiamento degli aggressori, accusati di lesioni gravissime: nei giorni scorsi era toccato al Vice Preside P.M. e ad altri due studenti della 2 A dell'indirizzo scientifico-tecnologico.

PIOGGE SU TUTTO IL NORD

In arrivo una nuova ondata di maltempo

Oggi e per le successive 24-36 ore, si prevedono precipitazioni diffuse su Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, alta Toscana, Emilia Romagna e Lombardia. Successivamente il maltempo si estenderà su Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia. Lo prevede il Dipartimento della Protezione civile, che ha diffuso un avviso di condizioni meteorologiche avverse. Le precipitazioni saranno nevose sopra i 1.300 metri sulle regioni appenniniche e localmente, anche a quote inferiori sulle zone settentrionali interessate.

DOMODOSSOLA

Uccide il figlio con una fucilata

Ha ucciso il figlio con una fucilata dopo l'ennesima lite. È accaduto la scorsa notte in un'abitazione di Druogno, un paesino della Val Vigezzo, in provincia di Verbania. La vittima è Giuseppe Cheula, 39 anni, muratore. L'omicidio è stato commesso dal padre, Graziano, 75 anni, anch'egli muratore, ma ormai in pensione. Secondo quanto hanno raccontato i vicini di casa, fra i due, entrambi lavoratori pendolari nella vicina Svizzera, esistevano da tempo dissapori per motivi familiari. L'altra sera il tragico epilogo. Poco dopo le 20,30 è scoppiata una accesa discussione. Ad un tratto l'uomo ha afferrato il suo fucile da caccia ed ha esplosivo un colpo contro il figlio che è stato centrato in pieno ed è morto sul colpo.